



# RASSEGNA STAMPA 13 luglio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

**BENE PRIMARIO È UNO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PER CONSENTIRE UNA CORRETTA GESTIONE AGROECOLOGICA DELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE**

# Agricoltura, ridurre lo spreco di risorsa idrica

Si sta lavorando per portare fra tre anni in Italia il «Decimo Forum Mondiale dell'Acqua»

● «C'è la volontà del Governo italiano ed abbiamo importanti città che stanno sostenendo la candidatura dell'Italia a sede del Decimo Forum Mondiale dell'Acqua». Lo ha affermato Endro Martini, geologo e presidente di Italy Water Forum 2024. «Ridurre lo spreco nell'uso della risorsa idrica è uno dei temi centrali dell'innovazione nella produzione agricola dei prossimi 10 anni. Nell'Agenda 2030 questo è uno degli obiettivi prioritari per consentire una corretta gestione agroecologica della produzione agroalimentare.

Pertanto la ricerca e l'innovazione devono convergere su sistemi agroecologici resilienti attraverso l'impiego di colture meno esigenti in fatto di

consumo di acqua - ha affermato Andrea Sisti, presidente dell'Agronomist World Academy Foundation, la Fondazione Mondiale degli Agronomi - diversificazioni e rotazioni colturali e favorire l'accumulo dell'acqua per



**SPRECO Acqua nei campi**

limitare fenomeni erosivi dovuti alla concentrazione delle piogge brevi periodi dell'anno. Il tema della gestione della risorsa idrica nella produzione agricola ha interessi globali e rappresenta una delle condizioni fondamentali per determinare condizioni socio economiche diversificate tra comunità rurali. Questo sarà uno dei temi principali nel forum mondiale dell'acqua del 2024».

L'AWA sostiene la candidatura dell'Italia a sede del Decimo Forum Mondiale dell'Acqua ed entra nel Co-

mitato promotore Italy Water Forum 2024. La Agronomist World Academy Foundation è nata nell'agosto 2020 dalla volontà espressa dall'Associazione Mondiale degli Agronomi (WAA o AMIA) il 17 settembre del 2015 nell'ambito del VI Congresso Mondiale di categoria.

«Il World Water Forum ha un'importanza strategica perché rappresenta il momento in cui fare il punto sulla situazione della risorsa "acqua". Viviamo un periodo storico in cui il cambiamento climatico rappresenta una vera sfida alla sopravvivenza del Pianeta e dell'uomo - ha dichiarato Guido Bernardi, vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione e Responsabile Relazioni Istituzionali della CAE S.p.A. con effetti su molti aspetti della nostra vita. Da un lato la siccità e le alte temperature estreme rendono di cruciale importanza la gestione della risorsa idrica per fini potabili, irrigui e idroelettrici; dall'altro gli eventi meteorologici estremi ed i conseguenti

effetti al suolo, come alluvioni e frane, minacciano la sicurezza di cittadini ed attività produttive, obbligando ad importanti attività di prevenzione. Riteniamo che l'Italia abbia tutte le caratteristiche per essere un ottimo organizzatore del World Water Forum, perché nel nostro Paese convivono tutti i principali scenari critici che il mondo affronta oggi, ed affronterà sempre più spesso in futuro, in relazione alla gestione della risorsa idrica. Anche per questo, sempre nel nostro Paese, convivono anche tutte le competenze e le tecnologie necessarie per affrontare questi scenari critici».

CAE S.p.A. è una PMI che da sempre valorizza innovazione e competenze per offrire soluzioni uniche e di alta qualità ai propri clienti, destinate alla gestione delle risorse idriche ed alla mitigazione dei rischi naturali. Il Nono Forum sull'Acqua che, è stato rimandato di un anno a causa della pandemia, si svolgerà a Dakar nel Marzo del 2022.



Uno degli interventi effettuati presso l'impianto

CINZIA CELESTE

Sembra che le perplessità manifestate da alcuni addetti ai lavori in relazione all'atteso stop dell'impianto di compostaggio di Lucera abbiano trovato fondamento nella recente ordinanza del Tar risalente a venerdì scorso. Il tribunale amministrativo era stato chiamato ad esprimersi da Maia Rigenera dopo il controverso provvedimento della Provincia, settore ambiente. Il fatto è stato ampiamente approfondito su queste colonne, dopo un sopralluogo de *L'Attacco* presso l'impianto totalmente rimesso a nuovo.

Le vicende sono ormai note a tutti, negli ultimi anni si sono susseguiti controlli, provvedimenti amministrativi e giudiziari, discussioni politiche, polemiche, revisioni delle autorizzazioni. Persino un incendio. La nuova società, subentrata da qualche anno, ha tuttavia sempre voluto lanciare segnali di apertura e di disponibilità e ogni prescrizione delle autorità sarebbe stata adempita, nella prospettiva di riaprire l'impianto in modo ottimale, assicurando alle comunità delle aree limitrofe, ed in generale a tutti i cittadini della Capitanata, che al cun genere di inquinamento sarebbe stato arrecato.

Sono svariati i milioni di euro che Maia Rigenera ha investito per adempiere alle ultime richieste delle autorità preposte ma anche i recenti interventi non sono bastati per avere il via libera all'apertura e a pochi giorni dalla rimessa in funzione dell'impianto era scattato il nuovo e, come detto, assolutamente inatteso, stop della Provincia di Foggia per "criticità di ordine impiantistico, tecnologico e procedurale tali da non consentire l'attivazione in sicurezza dell'impianto", come si legge nella nota del 28 maggio scorso. Nota prontamente impugnata dalla società e su cui il Tar si è espresso in modo netto: "In esito al giudizio definito con sentenza della Sezione n. 1012/2020 - si legge nell'ordinanza - la Provincia di Foggia ha disposto, con determinazione di ingiunzione n. 1093 del 7.8.2020, le misure finalizzate al superamento delle criticità evidenziate nelle determinazioni n. 388/2019 e n. 1933/2019, a tal fine dettando, inoltre, specifiche prescrizioni. Le rilevate criticità di ordine impiantistico, tecnologico e procedurale tali da non consentire l'attivazione in sicurezza dell'impianto di cui all'impugnata nota del 28.5.2021, risultano al contrario prospettate in modo generico e senza indicazione di un termine per l'adeguamento, in violazione dell'art. 29 decies del d.lgs. 152/2006. La chiusura estiva dell'impianto (dal 1° luglio al 7 settembre), misura attualmente prevista dall'allegato all'attuale Aia e connessa alla determinazione dei quantitativi da trattare (i quali nel periodo transitorio con chiusura estiva (...) potranno essere conferiti all'impianto in riduzione proporzionale al fine di garantire il rispetto delle Bat di settore e tutte le prescrizioni previste nelle autorizzazioni), appare indipendente dalla revisione della stessa Aia - prefigurata dalla Provincia resistente nell'impugnato provvedimento - e condizionata alla mancata realizzazione degli ampliamenti previsti del capannone miscelazione e di quello della maturazione; in definitiva, la Provincia potrà derogare alla previsione relativa alla chiusura estiva dell'impianto in esito alla verifica circa la realizzazione dei suddetti ampliamenti dei capannoni".

# IL TAR DA' RAGIONE A MAIA RIGENERA ANNULLATO STOP DELLA PROVINCIA

IL CASO

Le rilevate "criticità di ordine impiantistico, tecnologico e procedurale" risultano generiche e senza un termine per l'adeguamento



Per questo il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia (Sezione Prima), ha accolto la domanda cautelare di Maia Rigenera di annullare, previa sospensione dell'efficacia, il provvedimento di chiusura dell'impianto, almeno fino alla trattazione di merito del ricorso fissata per il 10 novembre. Ora quindi dovrebbe partire l'esercizio provvisorio dell'impianto finalizzato al collaudo funzionale del ciclo completo di trattamento, per un periodo pari a 100 giorni. Non è la prima volta peraltro che il Tar si pronuncia in favore di Maia e contro le disposizioni della Provincia, uno degli episodi più recenti risale al 2019 quando l'ente non solo

spese l'attività imponendo le prescrizioni ma chiuse l'impianto anche ai lavori. Il tribunale in quella occasione, fermo restando il blocco dei conferimenti dei rifiuti, censurò il provvedimento della Provincia nella parte in cui precludeva la doverosa realizzazione dei lavori indicati, rilevando inoltre che i tempi fissati dall'ente erano esigui per consentire il re-amping dell'impianto che aveva essa stessa richiesto. In questo rimpallo di richieste e scartoffie, i Comuni che avevano già stipulato i contratti di conferimento con Maia a maggio, pressano e pretendono di sapere cosa non vada bene questa volta. Il loro interesse infatti è quel-

lo di pagare un prezzo molto più basso di quello che oggi sono costretti a sopportare: oltre 200 euro per ogni tonnellata di frazione organica dei rifiuti urbani, contro i 128 che in media pagherebbero all'impianto di Lucera. Chi glielo spiega ai cittadini che dovranno pagare ancora una tariffa Tari così alta? La chiusura di Maia Rigenera in quest'ultimo anno è mezzo circa complessivamente, secondo un calcolo degli addetti ai lavori, è costato alla collettività circa 20 milioni di euro. La domanda che alcuni osservatori oggi si fanno è: sono soldi persi per un motivato principio di precauzione o incomprensibile accanimento nei confronti di una impresa?

# Barilla sposta 6mila trasporti dalla strada alla ferrovia

## Logistica

Su rotaia spedite 110mila tonnellate l'anno di pasta, sughi e prodotti da forno

### Marco Morino

Meno Tir, più treni. È l'idea che guida le scelte logistiche del gruppo Barilla, da sempre votato alla ferrovia e al trasporto sostenibile dei propri prodotti alimentari. Un impegno che sta crescendo. Dallo scorso maggio sono stati avviati nuovi trasporti intermodali ferroviari che attraversano il Paese lungo le due direttrici, tirrenica e adriatica, sia come discese da nord verso sud che come risalite da sud verso nord. Dagli interporti di Parma e Piacenza le merci viaggiano verso il terminal di Marcianise, in Campania e verso Bari, in Puglia (e viceversa). L'iniziativa, attuata grazie a un accordo esclusivo con la compagnia ferroviaria privata Gts Rail di Bari, attiva nel trasporto intermodale delle merci, consente di trasportare sui treni, invece che su strada, circa 110mila tonnellate l'anno delle varie tipologie di prodotti: pasta, sughi, pesti e prodotti da forno. Questo ulteriore investimento, spiega l'azienda, gestirà un flusso di circa 6mila spedizioni ferroviarie all'anno, che permetteranno di ridurre in media di circa il 60% le emissioni di CO2 rispetto al tra-



**Potenziati i servizi in Italia lungo le dorsali tirrenica e adriatica e i collegamenti verso la Germania**

sporto su gomma e di togliere dalla strada circa 6 mila Tir, garantendo così maggiore sicurezza stradale ed efficienza organizzativa.

Secondo Barilla, la modalità ferroviaria presenta molteplici vantaggi rispetto all'autotrasporto: il primo è legato alla sostenibilità ambientale del trasporto, poi c'è il tema della sicurezza stradale. Quelli ferroviari sono servizi che offrono una elevata regolarità e quindi riducono gli imprevisti che possono accadere durante i viaggi stradali. In alcuni casi sono più economici e in generale soggetti a una minore volatilità del prezzo rispetto ai trasporti con i Tir.

Da diversi anni Barilla si occupa di favorire soluzioni a ridotto impatto ambientale nel trasporto di materie prime e prodotti finiti. In Svezia e Germania, il gruppo ha incrementato la quota di prodotti che viaggiano in treno. In Italia, da anni Barilla è in prima linea con diversi progetti legati al trasporto su rotaia della materia prima grano. Ne è un esempio la tratta del treno del grano Ravenna-Parma, inaugurata nel 2015, che trasporta direttamente il grano duro dentro lo stabilimento di Parma. Inoltre, da marzo 2020, il 75% dei prodotti destinati dall'Italia alla Germania viene spedito con una soluzione intermodale sviluppata in partnership tra Barilla e Gts. Sono tre i treni che ogni settimana percorrono la tratta dall'interporto di Parma al terminal di Ulm, nel Baden-Württemberg. La puntualità delle consegne tocca il 99%.

Ogni treno per la Germania (composto da 16 vagoni sui quali vengono caricati 32 container) trasporta in media circa 600 tonnellate di prodotti alimentari Barilla di cui la maggior parte è rappresentata dalla pasta con 490 tonnellate, seguita dai sughi con 60 tonnellate e dai pesti con 50 tonnellate: per un vero e proprio trionfo del made in Italy alimentare.

## NEXT GENERATION EU

# Via libera definitivo al Recovery

## I primi 25 miliardi tra luglio e agosto

Oggi l'ok dell'Ecofin  
Intanto Bruxelles  
congela la sua tassa  
sui colossi del web  
*dal nostro corrispondente*

**BRUXELLES** – Oggi sarà compiuto l'ultimo passo. Il Pnrr italiano, insieme a quello dei Paesi che hanno già ricevuto l'investitura della Commissione, riceverà il via libera definitivo dall'Ecofin (il consiglio dei ministri economici). Quasi 25 miliardi arriveranno nelle casse del Tesoro tra fine luglio e i primi di agosto.

Si tratta ovviamente della prima tappa di un percorso che si concluderà nel 2026. Periodicamente la Commissione effettuerà la verifica dello stato di avanzamento degli impegni assunti nel NextGenerationEu. A fine anno sarà valutato, ad esempio, lo stato dei lavori sulla riforma della Giustizia e del Fisco.

La partenza, comunque, è stata una "promozione". La stessa cosa non si può dire dell'Ungheria di Orbán. Il Piano di Budapest è stato sospeso nonostante le smentite di alcuni rappresentanti di Palazzo Berlaymont. È l'unico Stato membro che al momento ha subito questa sorte. La Commissione aveva due mesi per esprimere il suo giudizio e quei 60 giorni sono passati ieri. Nulla impedisce che nei prossimi giorni il "governo" comunitario esprima un voto positivo. Budapest, però, non ha ancora fornito le garanzie necessarie su come verranno spesi gli oltre sette miliardi che l'Ue mette a sua disposizione. È evidente che è in

corso un braccio di ferro, in cui è coinvolto il premier Orbán e la recente legge contro gli omosessuali. Oggetto perfino di una procedura d'infrazione.

Nel frattempo ieri la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, e la presidente della Bce, Christine Lagarde, hanno incontrato la segretaria americana al Tesoro Janet Yellen. Che ha preso parte anche all'Eurogruppo. Tema principale dei colloqui: global tax, la tassazione minima per le aziende oggetto di un accordo raggiunto nel week end nel G20 di Venezia, e la digital tax. Ossia la tassa sui colossi del web che quasi mai pagano le tasse nei Paesi dove costruiscono i loro profitti. Su quest'ultimo punto le posizioni tra Ue e Usa sono ancora distanti. Non è un caso che l'Europa abbia deciso di sospendere la web tax. Motivo: formalmente per consentire al G20 e all'Ocse di completare entro ottobre il lavoro per raggiungere un accordo che comprenda una digital tax. Il nodo però è sempre lo stesso: gli States ancora non sono convinti di questa soluzione. «Lavoreremo insieme – ha spiegato il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni – per raggiungere un accordo globale».

Infine una raccomandazione da parte di Yellen: «Siamo tutti d'accordo che l'incertezza rimane alta. In questo contesto è importante che l'orientamento di bilancio rimanga di sostegno fino al 2022». Sembra quasi uno stop alle voci – non confermate – che nella scorsa settimana attribuivano alla Bce la possibilità di rialzare i tassi alla luce dei dati in crescita dell'inflazione.

– C.L. RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ursula von der Leyen

ANSA

# Decreto Semplificazioni, il Governo alza il muro per le modifiche del 110%

## Politica economica

Stop del Mef alle proposte di estensione del 110%, in quanto onerose: il governo si opporrà ad emendamenti al Dl semplificazioni che richiedono copertura. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr: nella cabina di regia le parti sociali quando si parla di riforme. **Santilli** — a pag. 5

# Superbonus, il Governo fa muro

**Decreto semplificazioni.** Bocciati dalla Ragioneria tutti gli emendamenti onerosi, anche sulla procedura ritocchi molto limitati. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr. Alla cabina di regia potranno partecipare le parti sociali quando si parla di riforme



**Sulle maxiopere  
via libera a Tirrenica  
e Roma-Latina  
Forza Italia rilancia  
il Ponte sullo Stretto**

**Giorgio Santilli**

Il governo fa muro sul Superbonus. Sia pure a un livello ancora informale, il Mef ha fatto già sapere che saranno respinte dal governo tutte le proposte di estensione del 110%, in quanto onerose. Tutti gli emendamenti che hanno bisogno di copertura non troveranno spazio in questo decreto. Al tempo stesso, i ministeri impegnati nell'esame del Dl 77 hanno risposto con una serie di No alle proposte di modifica o integrazione alla procedura semplificata del Superbonus prevista dall'articolo 33. Anche qui, potrebbero sopravvivere soltanto due o tre modifiche di peso minore.

Chi ha in programma di avviare lavori con le regole vigenti, può avviarli senza ansie. Il decreto non sarà modificato in modo sostanziale. Viceversa, chi sperava in un'apertura per avviare lavori oggi non ammissibili, dovrà attendere il prossimo giro: forse la legge di bilancio che sarà varata tra fine settembre e metà ottobre.

Una discussione ancora aperta sull'articolo 33 riguarda la possibilità di consentire gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico

dell'edilizia 380/2006 anche senza Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) semplificata, prevista oggi per tutti gli interventi del 110%.

Anche qui, per ora, prevalgono i No ministeriali ma una sintesi dovrebbe arrivare a ore: la riunione politica che avrebbe dovuto affrontare ieri la questione, è stata rinviata. La sostanza non cambia: il governo vuole modificare il meno possibile, ma si valuta se sia il caso di bocciare in blocco 120 emendamenti presentati dalle forze politiche sul punto più atteso del Dl.

Sul 110% non ci sono ancora decisioni formali perché le votazioni delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente vanno a rilento (ieri fino all'articolo 12) e si concentrano per ora su emendamenti che non presentano problemi, accantonando quelli più difficili. Anche le riunioni di maggioranza, per preparare il terreno, fanno pochi passi avanti sostanziali: nel tabellone dei pareri del governo i rinvii e gli emendamenti accantonati sono per ora la maggior parte.

Qualche piccolo spiraglio, tuttavia, si apre. Sulla governance il governo è orientato ad accogliere alcune proposte di allargamento della cabina di regia: apertura alla partecipazione dei comuni e delle province quando si affrontano «questioni di interesse locale», ma anche alla partecipazione del-

le parti sociali «maggiormente rappresentative» quando si discutano «riforme di contesto, abilitanti e di accompagnamento che hanno una ricaduta diretta o indiretta sul lavoro». Si attendono, però, le riformulazioni ufficiali del governo.

Anche sulle maxiopere, le riformulazioni messe a punto dal Mims hanno segnato aperture sulla Tirrenica (nomina di un commissario straordinario che finora era stato escluso per motivi tecnici collegati alla concessione) e sulla Roma-Latina. L'affondo di Forza Italia (emendamento Prestigiacomo) sul Ponte sullo Stretto, che si vorrebbe inserire nell'allegato IV delle opere ammesse alla corsia ultraveloce di approvazione dei progetti, per ora è in stallo. Accantonato l'emendamento, ma l'orientamento del ministero delle Infrastrutture è di non accoglierlo: il percorso riavviato dal ministro Giovannini sul Ponte, con il rapporto della commissione ministeriale, esclude che si possa procedere con il vecchio progetto e punta invece a un dibattito pubblico fra diverse soluzioni tecniche che però non hanno ancora progetto di fattibilità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti critici in Parlamento del decreto semplificazioni**

1

**SUPERBONUS**

**Sul 110% bocciate tutte le estensioni**

Pur in assenza di decisioni formali, l'atteggiamento del governo sul Superbonus è già definito: cambiare il meno possibile. Certamente non passerà nessuna delle moltissime estensioni proposte da tutte le forze politiche perché «onerose». Ma pochissime saranno anche le modifiche o integrazioni sulla procedura semplificata



**ENRICO GIOVANNINI**

Il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Lazio, Abruzzo e Sardegna del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

2

**GOVERNANCE PNRR**

**Comuni e parti sociali nella cabina di regia**

Aperture del governo sulla governance Pnrr: dopo il parere favorevole all'ingresso nella cabina di regia di una delegazione parlamentare, ora l'apertura riguarda la partecipazione di comuni e province quando si discutono questioni di interesse locale e delle parti sociali quando si discutono riforme del Pnrr che hanno una ricaduta sul lavoro

3

**MAXIOPERE**

**Accelerate Tirrenica e Roma-Latina**

Il ministero delle Infrastrutture ha accolto, sia pure con una riformulazione, le proposte che puntano ad accelerare anche attraverso commissari tre grandi opere autostradali: la Tirrenica, la Roma-Latina e la Venezia-Trieste. Accantonato per ora l'emendamento di Forza Italia che rilancia il Ponte sullo Stretto di Messina

4

**ANAC**

**Confermati i poteri dell'Anticorruzione**

Dopo le polemiche sul ruolo dell'Anac, passa un emendamento del Pd all'articolo 7 che, a proposito dell'audit sui progetti affidato a un ufficio ad hoc della Ragioneria generale e della possibilità di stipulare accordi con la Gdf, precisa: «Ferma restando le competenze in materia dell'Autorità anticorruzione»

ha anticipato il Pnrr assegnando i progetti definitivi degli interventi di ammodernamento e efficientamento degli uffici giudiziari di Lazio e Sardegna, rientranti nella propria compe-

tenza territoriale, inseriti nel Piano. In tutto 18 interventi per oltre 189 milioni di euro a cui corrispondono servizi di progettazione per un importo di quasi 7 milioni.



## Per le start up ancora in bilico la costituzione «online»

### Imprese innovative

Rispunta l'emendamento saltato nel Sostegni ma ci sono i dubbi del Mef

#### Carmine Fotina

Dal "Sostegni bis" alle "Semplificazioni". In Parlamento salta da un decreto all'altro il tentativo di salvare la costituzione online delle start up innovative. Alla Camera, in commissione Bilancio, non è passato l'emendamento a prima firma di Luca Carabetta (M5S), sottoscritto anche da altri deputati grillini e da alcuni colleghi di Fi, Ivo gruppo Misto, che puntava a ripristinare il canale opzionale di costituzione digitale smontato dalla sentenza del Consiglio di Stato del 29 marzo su ricorso del Consiglio del notariato. Lo stesso emendamento prevedeva una sanatoria per legge, senza passaggio dai notai, per le circa 3.500 startup nate in modalità digitale fino a quella data. Un complicato lavoro di riformulazione governativa, condiviso da Giustizia, Innovazione tecnologica e Sviluppo economico, sembrava aver portato a una sintesi dopo svariate riunioni tecniche (si veda Il Sole 24 Ore del 1° giugno). Solo a poche ore dalla conclusione dell'esame della commissione Bilancio sarebbe però arrivato il parere negativo del ministero dell'Economia, legato secondo quanto ricostruito a rilievi in tema di antiriciclaggio. Sul punto le tesi del notariato e dei parlamentari firmatari continuano a non coincidere. Ma l'emendamento, su iniziativa di Carabetta, torna ora in pista con l'esame, sempre alla Camera, del decreto Semplificazioni.

La riformulazione Giustizia-Mitd-Mise punta molto sul controllo del Registro delle imprese. Atto costitutivo, statuto e successive modifiche sarebbero redatti per atto notarile (anche informatico) oppure per atto con firma digitale o firma elettronica come da Regolamento Ue eIDAS. Per la costituzione si ricorrerebbe a modelli uniformi da fissare con un decreto Mise. Se redatti in modalità digitale, gli atti dovrebbero essere depositati entro 10 giorni presso il Registro delle imprese incaricato di effettuare una serie di accertamenti: conformità ai modelli standard; presenza di firma digitale o elettronica congrua; presenza dei requisiti di startup innovativa; liceità, possibilità e determinabilità dell'oggetto sociale; osservanza degli obblighi della legge 231. Nel caso di costituzione presso il notaio, si applicherebbero comunque i compensi minimi previsti dal decreto della Giustizia 140 del 2012. La seconda parte dell'emendamento riguarda la "sanatoria" del pregresso, con l'unica precisazione che, fino alla pubblicazione del decreto Mise sui modelli standard, eventuali modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto richiedono il passaggio dal notaio, anche in questo caso con compenso minimo.

Manca però, in questo schema, ogni riferimento a un punto critico ovvero la relazione con la direttiva Ue 2019/1151 sull'uso di strumenti digitali nel diritto societario. La legge di delegazione europea, nel definire i principi dell'esercizio della delega al governo per il recepimento della direttiva, è stata approvata con un emendamento del Pd che ha esplicitamente previsto che la costituzione online per Srl e Srls semplificate, anche in presenza di un modello standard di statuto, avvenga «con atto pubblico formato mediante l'utilizzo di una piattaforma che consenta la videoconferenza e la sottoscrizione dell'atto con firma elettronica riconosciuta». Non proprio quanto si prospetta con il ripristino del canale alternativo ai notai.